

DATI STATISTICI PER IL TERRITORIO

Regione Piemonte

L'Istat si pone al servizio degli utenti, raccogliendo in una serie di schede regionali i dati attualmente più richiesti relativi a diversi aspetti della situazione sociale ed economica del territorio, dalla composizione della popolazione e delle famiglie, all'utilizzo della strumentazione tecnologica, alla struttura economica fino al sistema sanitario e assistenziale.

Per i vari ambiti di analisi, vengono messe in risalto le omogeneità e le differenze tra i dati nazionali e quelli regionali. Laddove possibile è presentato anche il dettaglio comunale.

Per ulteriori approfondimenti si possono consultare il sistema di diffusione delle statistiche correntemente prodotte da parte dell'Istituto, [I.Stat](#); il sistema informativo sanitario, [Health for All](#); l'[Atlante Statistico dei Comuni](#) e la banca dati di statistiche sperimentali [A misura di comune](#).

DATI SALIENTI

- 4.356.406 residenti al 1° gennaio 2019: 13,5 per cento di 75 anni e più;
- 2.008.027 famiglie al 31 dicembre 2018: 27,8 composte da una coppia con figli; 20,7 per cento da persone sole con 60 anni e oltre (in media nel biennio 2017-2018);
- 583.498 studenti iscritti nell'anno scolastico 2017/2018, il 13,4 per cento del totale della popolazione residente;
- 6,6 per cento delle famiglie e 9,3 per cento degli individui in condizioni di povertà relativa nel 2018;
- 325.168 le imprese nel 2017: 78.875 quelle nel settore commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli (24,3 per cento);
- 1.334.369 addetti: dimensione media delle imprese di 4,1 addetti;
- 48,8 per cento delle unità locali (attive nel 2017) le cui attività sono incorse nel *lockdown* (DPCM 11 marzo 2020 e DM Mise 25 marzo 2020);
- 1.933 euro di spesa sanitaria pro-capite nel 2018;
- 53.790 dipendenti del sistema sanitario nazionale nel 2017: 122,7 ogni 10 mila residenti, -5,2 per cento rispetto al 2010;
- 396 posti letto operativi ogni 10 mila persone di 65 anni e oltre, nei presidi residenziali socio-sanitari e socio-assistenziali (anno 2016).

ASPETTI SOCIO-DEMOGRAFICI

POPOLAZIONE E MOBILITÀ

I dati sulla popolazione residente, nelle sue diverse componenti, forniscono informazioni fondamentali a supporto delle politiche di gestione del territorio. La struttura per età condiziona le diverse tipologie di servizi da offrire alla cittadinanza, dai nidi per l'infanzia alle scuole, dal sistema di protezione sociale ai vari livelli di assistenza per gli anziani.

Un altro fattore di rilievo è la distribuzione della popolazione sul territorio, sia con riferimento agli insediamenti residenziali, e in particolare alla maggiore o minore concentrazione dei residenti, che relativamente ai flussi di mobilità.

In Piemonte al 1° gennaio 2019 (Tavola 1 e Figura 1) risiedono 4.356.406 persone (7,2 per cento del totale della popolazione residente in Italia). La struttura per età evidenzia una prevalenza delle persone più adulte rispetto alla media nazionale sia nella classe da 65 a 74 anni (12,0 per cento contro 11,1 per cento) che in quelle più anziane. L'incidenza delle persone con 75 anni e oltre supera il 13 per cento contro l'11,7 per cento del Paese (Figura 2). Tale incidenza è mediamente più elevata in alcuni comuni periferici, specialmente a carattere montano. Emblematici sono i casi di Ribordone (38,8 per cento di ultrasettantaquattrenni) a nord (Provincia di Torino), e di Torresina (33,3 per cento) a sud (Provincia di Cuneo). Il dato dei capoluoghi varia dal 16,1 per cento di Biella al 12,5 di Novara. Sopra la media regionale si collocano anche Verbania (15,0 per cento), Torino e Vercelli (oltre il 14 per cento).

La densità abitativa è più elevata nei comuni che non sono a ridosso dell'arco alpino (Figura 2). Come atteso, il valore più elevato si riscontra nel capoluogo di regione (6.733 abitanti per kmq) e nei comuni della cintura di Torino (Grugliasco, Collegno, Beinasco e Nichelino, tutti con oltre 2.000 abitanti per kmq). Negli altri comuni capoluogo la densità abitativa è molto variabile e va da 1.000 abitanti per kmq o poco meno di Novara e Biella fino a circa 460 di Alessandria e Cuneo, con Asti e Vercelli che seguono a breve.

Gli indicatori di mobilità (Tavola 2 e Figura 3) evidenziano, per l'anno 2015, un indice di attrazione dall'esterno del proprio territorio per motivi di studio o lavoro che a livello provinciale non varia in modo rilevante rispetto alla media regionale (34,3 per cento), a parte il caso di Asti (28,7 per cento). Le province di Novara e, soprattutto, Biella si distinguono per un indice di autocontenimento all'interno del territorio degli spostamenti effettuati dai residenti per studio o lavoro più basso (rispettivamente 40,6 e 34,7 per cento, a fronte del 46,5 per cento della media regionale), seguiti dalla provincia del Verbano-Cusio-Ossola (42,0) e da quella di Vercelli (43,9).

Il mezzo di trasporto utilizzato per gli spostamenti pendolari (Tavola 3) varia sensibilmente a seconda che la motivazione sia di studio o di lavoro, con lievi differenze rispetto al dato nazionale. Quasi uno studente su tre si sposta a piedi, mentre questo vale soltanto per poco più di un lavoratore su 10. Il mezzo di trasporto più frequente per tutte e due le categorie è l'auto privata: come conducenti nel caso dei lavoratori (71,0 per cento) e come passeggeri per gli studenti (36,8 per cento).

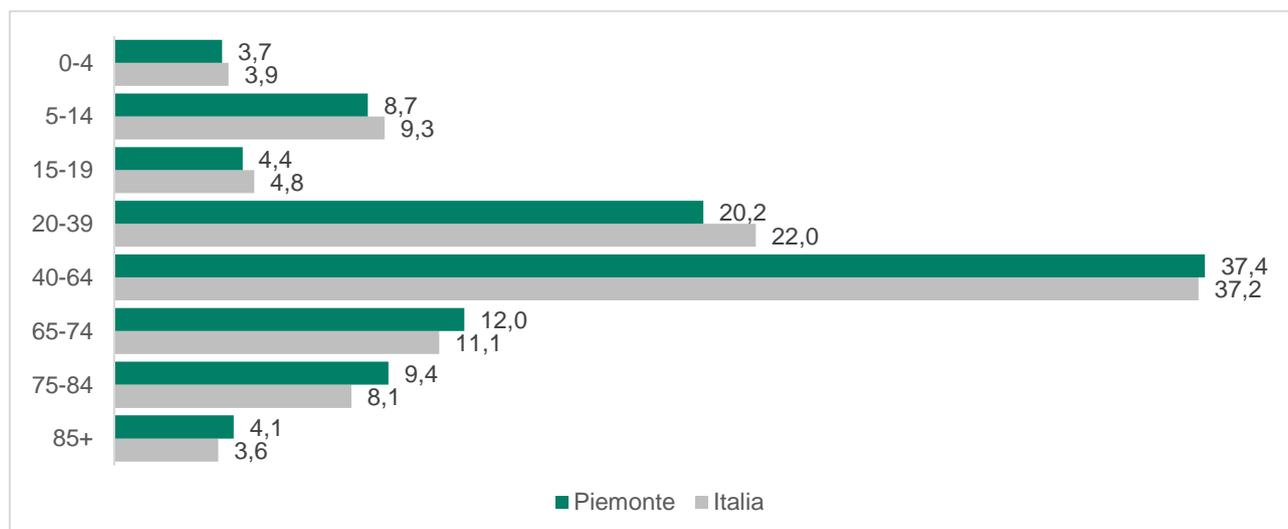
Tavola 1. Popolazione residente per classi di età e provincia al 1° gennaio (a). Piemonte e Italia. Anno 2019 (valori assoluti e composizione percentuale)

Territorio	Totale	CLASSI DI ETÀ								Totale
		0-4	5-14	15-19	20-39	40-64	65-74	75-84	85+	
Torino	2.259.523	3,7	8,9	4,4	20,4	37,3	12,0	9,4	3,9	100,0
Vercelli	170.911	3,4	8,0	4,3	19,6	37,6	12,6	9,8	4,8	100,0
Novara	369.018	3,9	9,1	4,5	20,8	38,1	11,4	8,5	3,9	100,0
Cuneo	587.098	4,1	9,2	4,7	21,5	36,3	11,5	8,8	3,9	100,0
Asti	214.638	3,6	8,6	4,4	19,8	37,3	12,4	9,3	4,6	100,0
Alessandria	421.284	3,3	7,9	4,1	19,0	38,1	12,7	10,1	4,8	100,0
Biella	175.585	3,0	7,7	4,3	18,2	37,9	13,3	10,6	5,0	100,0
Verbano-Cusio-Ossola	158.349	3,1	8,1	4,4	19,0	38,7	12,7	9,8	4,2	100,0
Piemonte	4.356.406	3,7	8,7	4,4	20,2	37,4	12,0	9,4	4,1	100,0
Italia	60.359.546	3,9	9,3	4,8	22,0	37,2	11,1	8,1	3,6	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile

(a) Dati provvisori

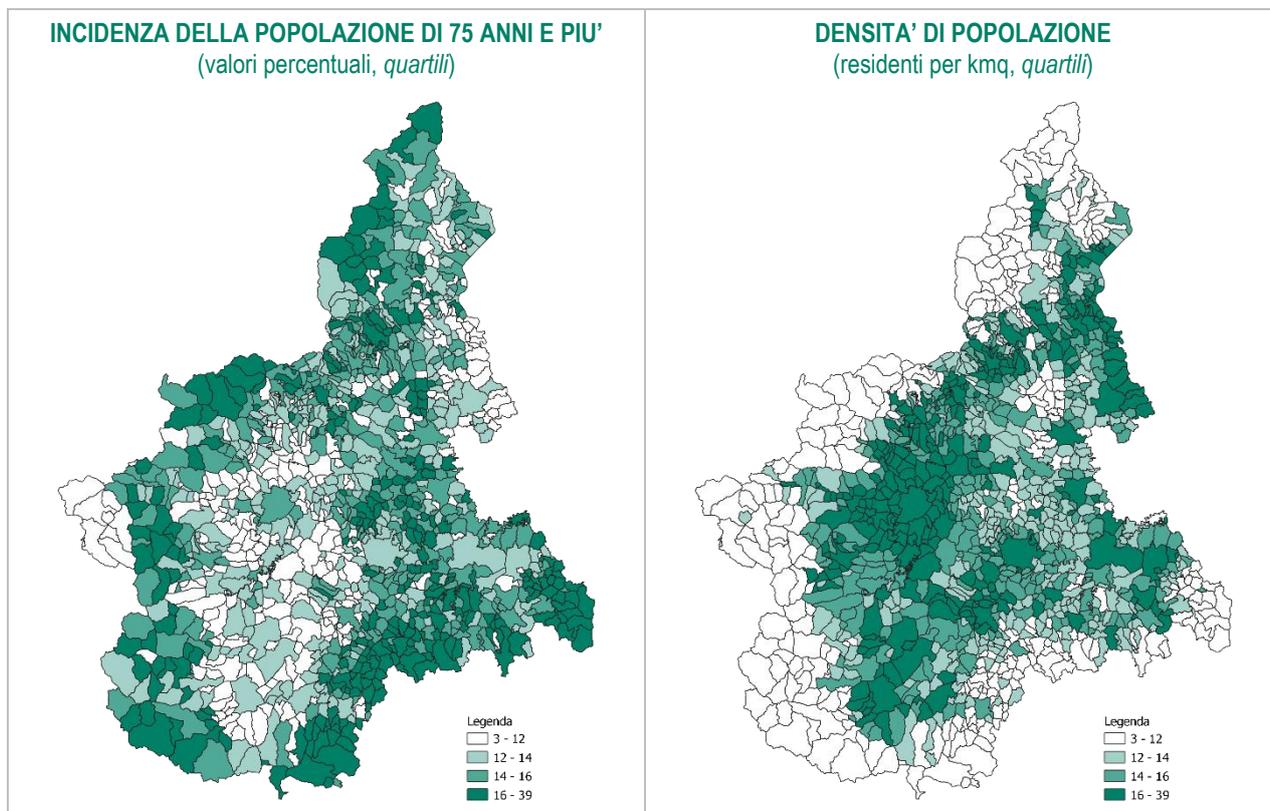
Figura 1. Popolazione residente per classi di età al 1° gennaio (a). Piemonte e Italia. Anno 2019 (composizione percentuale)



Fonte: Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile

(a) Dati provvisori

Figura 2. Comuni per incidenza della popolazione di 75 anni e più e per densità di popolazione (a) al 1° gennaio (b). Piemonte. Anno 2019



Fonte: Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile; Istat, Confini delle unità amministrative e basi territoriali

(a) I dati comunali sono riportati nelle Appendici 1 e 2 dell'Allegato statistico.

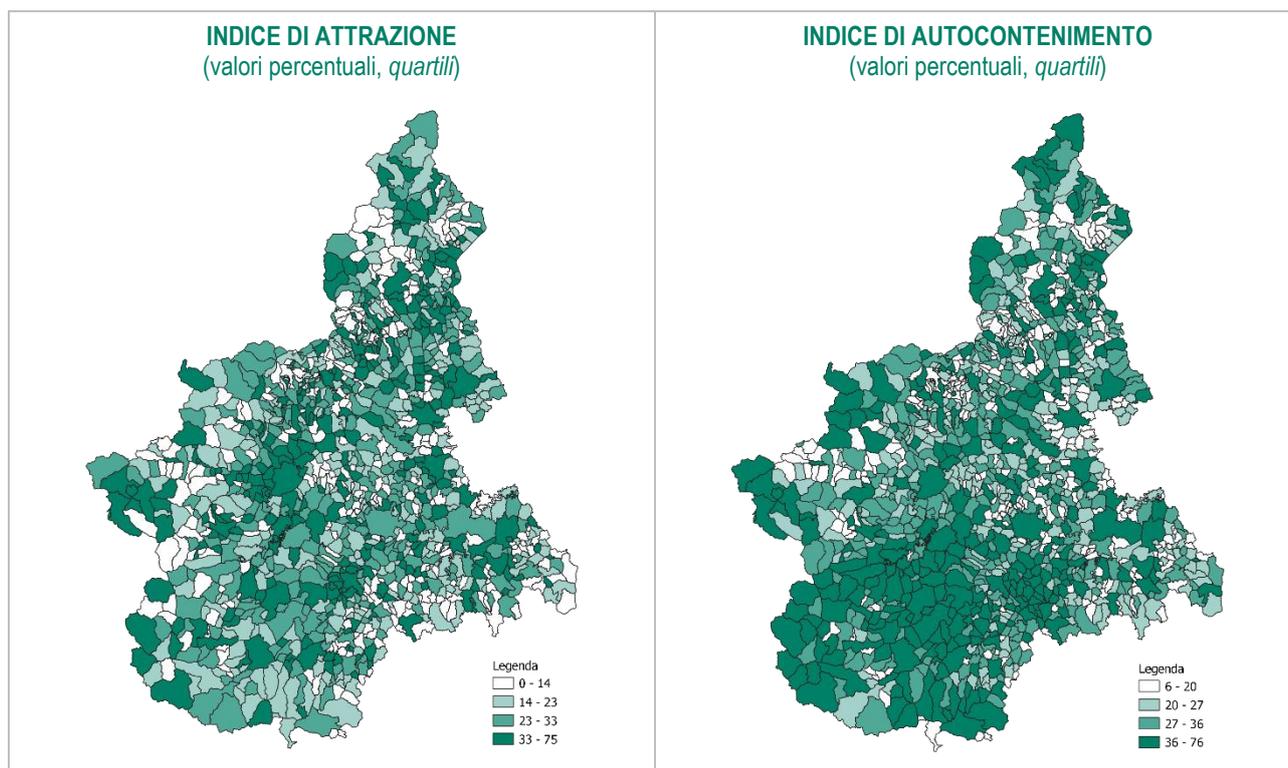
(b) Dati provvisori

Tavola 2. Indicatori di mobilità per provincia. Piemonte e Italia.
Anno 2015 (valori percentuali)

Territorio	INDICE DI ATTRAZIONE	INDICE DI AUTOCONTENIMENTO
Torino	35,4	48,5
Vercelli	33,0	43,9
Novara	33,8	40,6
Cuneo	33,2	47,2
Asti	28,7	47,7
Alessandria	32,0	46,8
Biella	37,3	34,7
Verbano-Cusio-Ossola	33,3	42,0
Piemonte	34,3	46,5
Italia	32,6	51,5

Fonte: Istat, Sistema informativo AR.CHI.M.E.DE

Figura 3. Indicatori di mobilità per comune (a). Piemonte. Anno 2015



Fonte: Istat, Sistema informativo AR.CHI.M.E.DE

(a) Le geografie amministrative sono al 01.01.2017; i dati comunali sono riportati nell'Appendice 3 e le variazioni territoriali nell'Appendice 6 dell'Allegato statistico.

Tavola 3. Studenti e occupati per mezzo di trasporto utilizzato per raggiungere il luogo di studio o di lavoro e tempo impiegato. Piemonte e Italia. Anno 2019 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

	SPOSTAMENTI PER STUDIO (a)		SPOSTAMENTI PER LAVORO (b)	
	Piemonte	Italia	Piemonte	Italia
Vanno a piedi	31,4	27,5	11,8	12,0
Usano mezzi di trasporto	68,6	72,5	88,2	88,0
Treno	9,4	6,2	3,1	3,3
Tram, bus	11,2	13,0	5,6	4,9
Metropolitana (c)	5,7	4,1	3,4	3,3
Pullman, corriera	9,3	11,6	1,4	1,6
Pullman aziendale	3,8	3,9	0,2	0,3
Auto privata (come conducente)	6,2	4,7	71,0	69,7
Auto privata (come passeggero)	36,8	36,9	5,3	5,6
Motocicletta, ciclomotore	0,9	1,4	1,1	3,4
Bicicletta	1,8	2,2	2,6	3,4
Tempo impiegato				
Fino a 15 minuti	61,7	56,6	36,2	35,8
31 minuti e più	15,7	14,6	17,2	16,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

(a) Bambini dell'asilo, della scuola dell'infanzia e studenti fino a 34 anni che escono di casa per andare a scuola o all'università, per mezzo di trasporto utilizzato e tempo impiegato.

(b) Occupati di 15 anni e più che escono di casa abitualmente per andare a lavoro per mezzo di trasporto utilizzato e tempo impiegato.

(c) La natura dei dati non permette di tenere conto dell'effettiva offerta del servizio, che nel caso della metropolitana è presente solo in alcune grandi città, e della possibilità che tra gli utilizzatori effettivi ci siano persone che si recano in altri territori.

FAMIGLIE E POPOLAZIONE SCOLASTICA

Si focalizza l'analisi sulle caratteristiche delle famiglie in cui si articola la popolazione residente: la loro dimensione e tipologia risultano infatti fondamentali per definire politiche di intervento mirate ed efficaci sia nel sistema sociale che in quello dell'istruzione.

In Piemonte nel 2019 vivono 2.008.027 famiglie (Tavola 4), il 7,7 per cento del totale nazionale, con una dimensione media di 2,1 componenti, leggermente inferiore rispetto al dato nazionale (di 2,3 componenti). Tale distribuzione è pressoché omogenea sul territorio regionale, con valori relativamente più elevati (2,2 componenti) nelle province di Novara, Cuneo e Asti.

Relativamente alla composizione familiare (Tavola 5 e Figura 4), in media nel biennio 2017-2018 oltre una famiglia su 3 (36,2 per cento) è composta da persone sole, con un'incidenza superiore rispetto al dato nazionale (33,0 per cento). Significativa è anche la presenza di persone sole di 60 anni e più (20,7 per cento), che anche in questo caso superano la media nazionale (17,8 per cento). Considerando le famiglie con un nucleo, una su dieci è composta da un solo genitore con uno o più figli, mentre le coppie nel loro complesso rappresentano circa la metà del totale: il 27,8 per cento ha figli conviventi (il dato nazionale è del 33,2 per cento) e il 23,0 per cento è senza figli conviventi.

Per quanto riguarda gli studenti (Tavola 6 e Figura 5), in Piemonte, nell'anno scolastico 2017/2018, gli iscritti al sistema di istruzione sono 583.498, i più piccoli iscritti alla scuola dell'infanzia e alla primaria rappresentano insieme la metà (50,1 per cento) del totale.

Tavola 4. Famiglie e numero medio di componenti per provincia (a) al 31 dicembre (b). Piemonte e Italia. Anno 2018 (valori assoluti)

Territorio	NUMERO DI FAMIGLIE	NUMERO MEDIO COMPONENTI PER FAMIGLIA
Torino	1.054.830	2,1
Vercelli	78.668	2,1
Novara	163.813	2,2
Cuneo	258.519	2,2
Asti	96.538	2,2
Alessandria	199.225	2,1
Biella	82.178	2,1
Verbano-Cusio-Ossola	74.256	2,1
Piemonte	2.008.027	2,1
Italia	26.081.199	2,3

Fonte: Istat, Bilancio demografico della popolazione residente

(a) I dati comunali sono riportati nell'Appendice 4 dell'Allegato statistico.

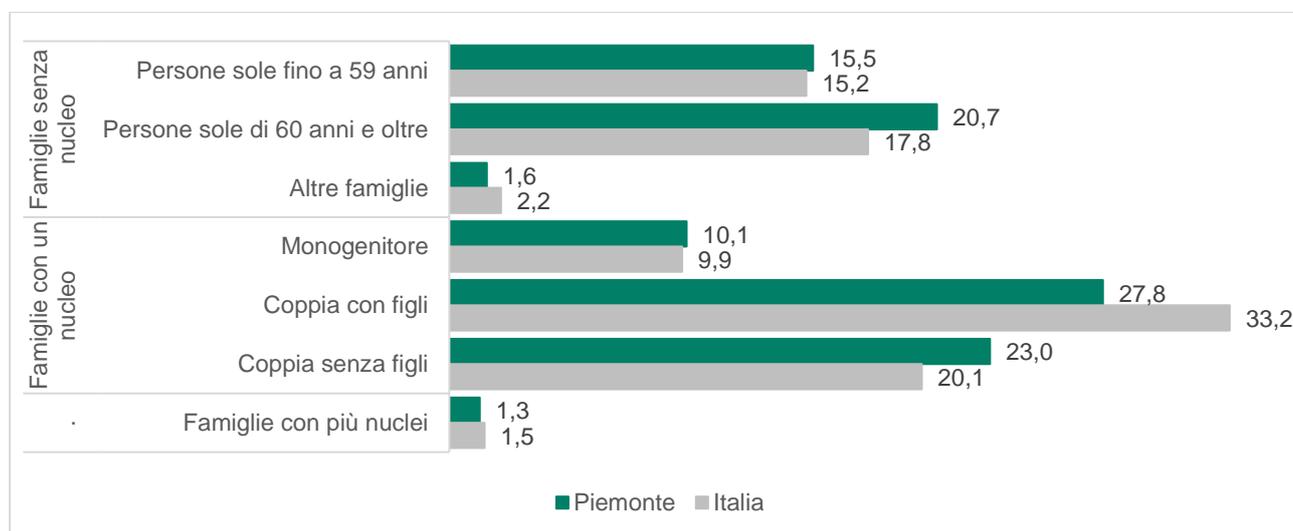
(b) Dati provvisori

Tavola 5. Famiglie per dimensione e tipologia. Piemonte e Italia. Media anni 2017-2018 (composizione percentuale)

	Piemonte	Italia
DIMENSIONE		
Un componente	36,2	33,0
Due componenti	29,3	27,1
Tre componenti	19,2	19,5
Quattro componenti	11,9	15,1
Cinque o più componenti	3,4	5,3
Totale	100,0	100,0
TIPOLOGIA		
Famiglia senza nucleo	37,8	35,2
Persone sole fino a 59 anni	15,5	15,2
Persone sole di 60 anni e oltre	20,7	17,8
Altre famiglie	1,6	2,2
Famiglie con un solo nucleo	60,9	63,2
Monogenitore	10,1	9,9
Coppia con figli	27,8	33,2
Coppia senza figli	23,0	20,1
Famiglie con più nuclei	1,3	1,5
Totale	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Figura 4. Famiglie per tipologia. Piemonte e Italia. Media anni 2017-2018 (composizione percentuale)



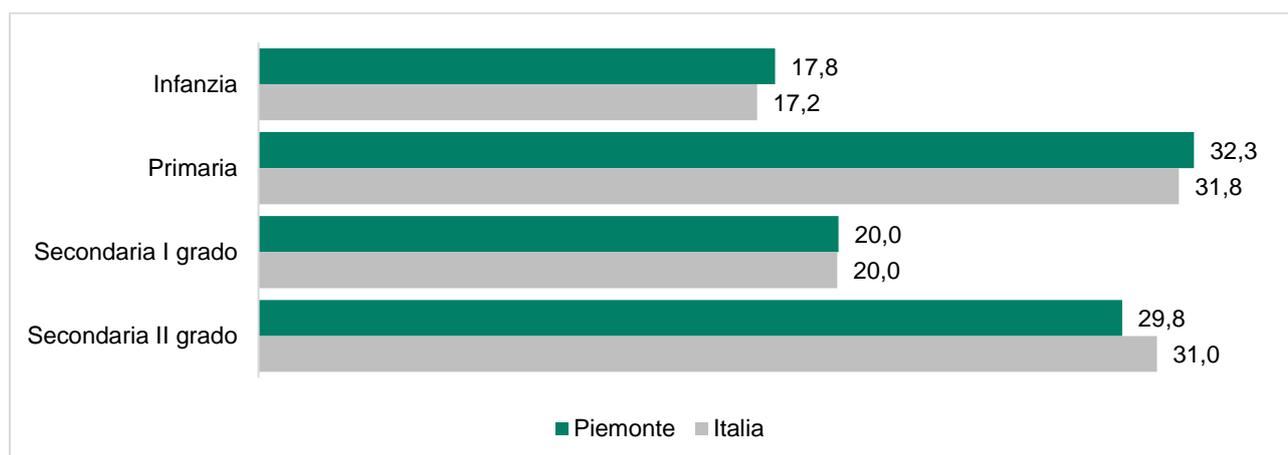
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Tavola 6. Studenti iscritti per ordine scolastico e provincia. Piemonte. Anno scolastico 2017/2018 (valori assoluti)

Territorio	TOTALE	INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA I GRADO	SECONDARIA II GRADO
Torino	306.999	54.176	99.668	61.579	91.576
Vercelli	22.256	3.898	6.807	4.288	7.263
Novara	50.007	9.171	16.483	10.241	14.112
Cuneo	84.383	15.693	27.202	16.630	24.858
Asti	26.771	5.013	8.936	5.543	7.279
Alessandria	50.714	9.069	16.526	10.266	14.853
Biella	21.524	3.624	6.665	4.306	6.929
Verbano-Cusio-Ossola	20.844	3.461	6.229	4.022	7.132
Piemonte	583.498	104.105	188.516	116.875	174.002
% su Italia	6,7	7,0	6,8	6,8	6,5

Fonte: Elaborazione Istat su dati MIUR

Figura 5. Studenti iscritti per ordine scolastico. Piemonte e Italia. Anno scolastico 2017/2018 (composizione percentuale)



Fonte: Elaborazione Istat su dati MIUR

UTILIZZO DI INTERNET

La disponibilità di un'infrastruttura telematica stabile e veloce costituisce uno degli elementi cruciali su cui si basa la transizione al digitale. Non tutte le famiglie però sono ugualmente pronte a questo passaggio ed esiste ancora un numero rilevante di famiglie che non dispongono di accesso ad Internet da casa (Tavola 7 e Figura 6): si tratta di poco più di una famiglia su quattro (26,5 per cento in Piemonte, leggermente sopra la media nazionale pari al 23,9 per cento). Più di un quarto delle famiglie non utilizzatrici (27,7 per cento, in linea con il 25,5 per cento del resto del Paese) ritiene l'accesso ad Internet non utile e/o non interessante.

La metà delle famiglie che accedono ad Internet in Piemonte utilizzano la connessione a banda larga fissa (51,4 contro il 54,3 per cento del dato nazionale) piuttosto che a banda larga mobile (33,9 a fronte del 33,7 della media italiana).

Gli utilizzatori della rete in età di 6 anni e oltre (Tavola 8 e Figura 7) sono pari al 71,2 per cento, un dato che non si discosta dalla media nazionale (70,4 per cento). Gli utilizzatori assidui (tutti i giorni) sono pari al 54,9 per cento, analogamente col resto degli italiani (54,7 per cento).

Tavola 7. Famiglie che dispongono o non dispongono di accesso ad Internet da casa, tipo di connessione, motivo per cui non ne dispongono. Piemonte e Italia. Anno 2019 (valori percentuali)

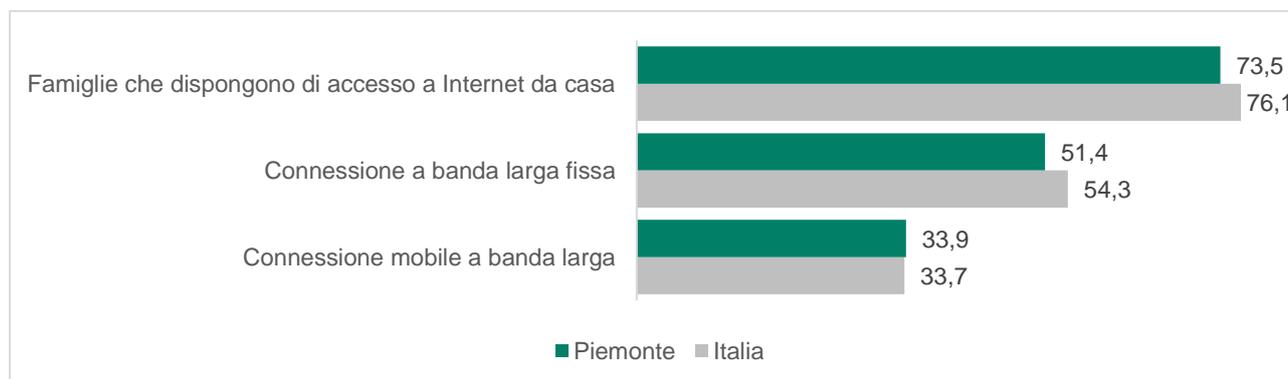
	Piemonte	Italia
Famiglie che dispongono di accesso a Internet da casa	73,5	76,1
Tipo di connessione (a)		
Connessione a banda larga fissa e/o banda larga mobile	71,4	74,7
Connessione a banda larga fissa	51,4	54,3
Connessione mobile a banda larga tramite rete di telefonia mobile, almeno 3G	33,9	33,7
Connessione a banda stretta fissa o mobile	3,4	2,1
Famiglie che non dispongono di accesso a Internet da casa	26,5	23,9
Motivo per cui non ne dispongono (b)		
Accede a Internet da altro luogo	8,6	9,2
Internet non è utile, non è interessante	27,7	25,5
Alto costo degli strumenti necessari per connettersi	5,8	7,2
Alto costo del collegamento	8,7	9,3
Nessuno sa usare Internet	56,0	56,4
Motivi di privacy, sicurezza	2,9	2,3
Connessione a banda larga non disponibile nella zona	2,2	1,9

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

(a) Per 100 famiglie. Possibili più risposte

(b) Per 100 famiglie che non possiedono accesso a Internet da casa. Possibili più risposte.

Figura 6. Famiglie per disponibilità di accesso a Internet da casa e principali tipologie di connessione. Piemonte e Italia. Anno 2019 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

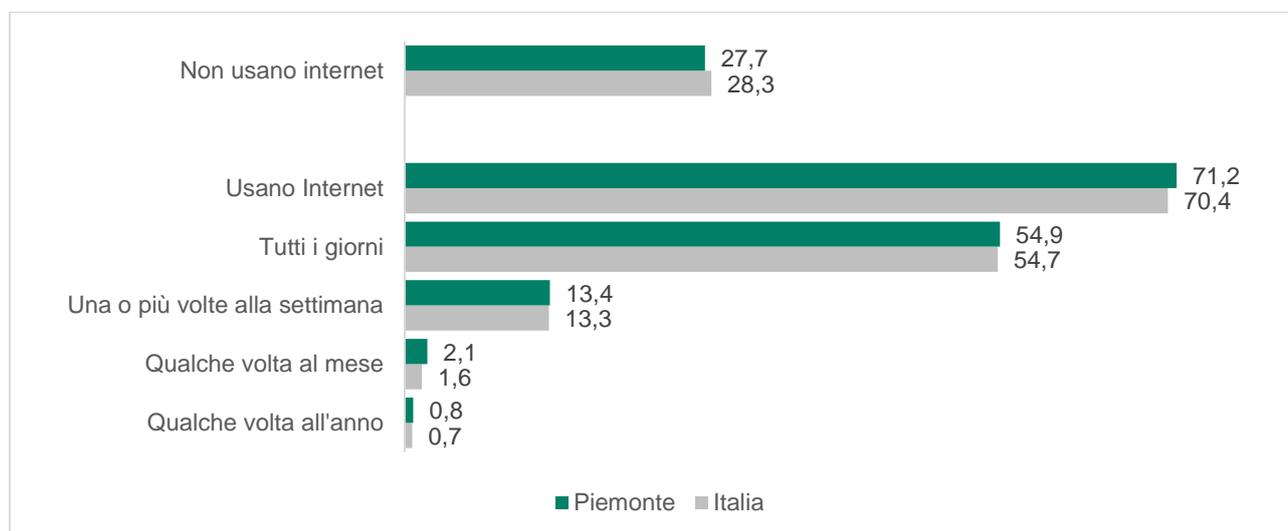
Tavola 8. Persone di 6 anni e più per utilizzo di Internet (a) e frequenza di utilizzo. Piemonte e Italia. Anno 2019 (valori percentuali)

	Piemonte	Italia
Non usano Internet	27,7	28,3
Usano Internet	71,2	70,4
Tutti i giorni	54,9	54,7
Una o più volte alla settimana	13,4	13,3
Qualche volta al mese	2,1	1,6
Qualche volta all'anno	0,8	0,7

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

(a) L'utilizzo di Internet fa riferimento ai 12 mesi precedenti all'intervista. Non sono inclusi coloro che hanno utilizzato Internet oltre un anno prima, pertanto la somma tra utilizzatori e non utilizzatori può essere inferiore a 100.

Figura 7. Persone di 6 anni e più per utilizzo di Internet (a) e frequenza di utilizzo. Piemonte e Italia. Anno 2019 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

(a) L'utilizzo di Internet fa riferimento ai 12 mesi precedenti all'intervista. Non sono inclusi coloro che hanno utilizzato Internet oltre un anno prima, pertanto la somma tra utilizzatori e non utilizzatori può essere inferiore a 100.

SITUAZIONE ECONOMICA

CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE

Nell'analisi del tessuto economico regionale, particolare attenzione va prestata alle condizioni economiche delle famiglie. Se gli indicatori di povertà identificano le casistiche più gravi, ulteriori dati statistici disponibili, come la fonte principale del reddito familiare e il numero dei componenti occupati, consentono di individuare eventuali situazioni di fragilità economica.

In Piemonte (anno 2018) gli indicatori di povertà (Tavola 9 e Figura 8) sono decisamente più bassi rispetto a quelli nazionali; l'incidenza della povertà relativa familiare è pari al 6,6 per cento contro l'11,8 per cento nazionale; l'incidenza della povertà relativa individuale è inferiore rispetto al totale del Paese (il 9,3 per cento contro il 15,0 per cento).

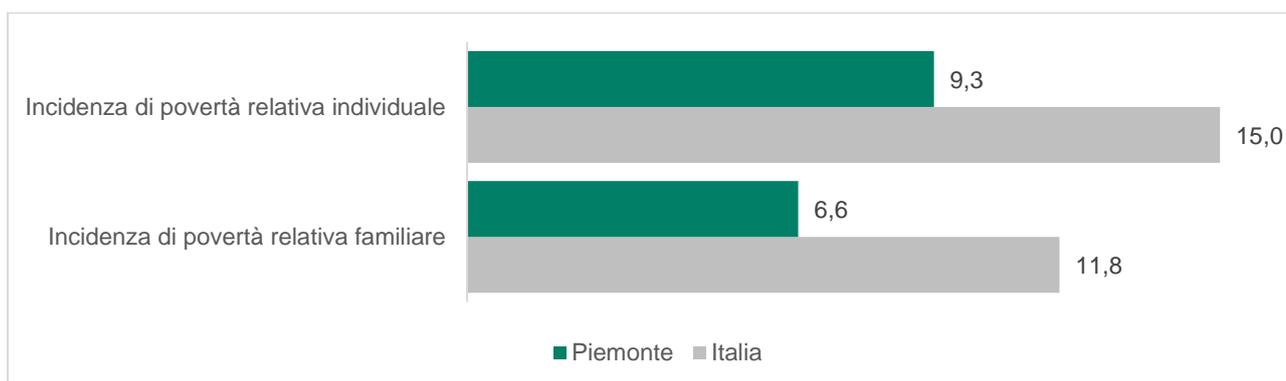
La fonte principale di reddito è costituita dal lavoro dipendente (43,3 per cento, contro il 45,1 per cento della media nazionale) e, a seguire, dai trasferimenti pubblici, pensioni incluse (41,1 per cento), una percentuale superiore a quella italiana (38,7 per cento) (Tavola 10 e Figura 9). Inoltre nelle famiglie con almeno un componente da 15 a 64 anni (Tavola 11) emerge una quota inferiore di casi in cui non ci sono occupati (15,4 per cento contro il 18,4 per cento della media nazionale) e, per contro, una percentuale leggermente più alta di famiglie in cui a lavorare sono almeno due persone (38,4 contro il 34,6 per cento).

Tavola 9. Indicatori di povertà relativa. Piemonte e Italia. Anno 2018 (valori percentuali)

Indicatore	Piemonte	Italia
Incidenza di povertà relativa individuale	9,3	15,0
Incidenza di povertà relativa familiare	6,6	11,8

Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita

Figura 8. Indicatori di povertà relativa. Piemonte e Italia. Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita

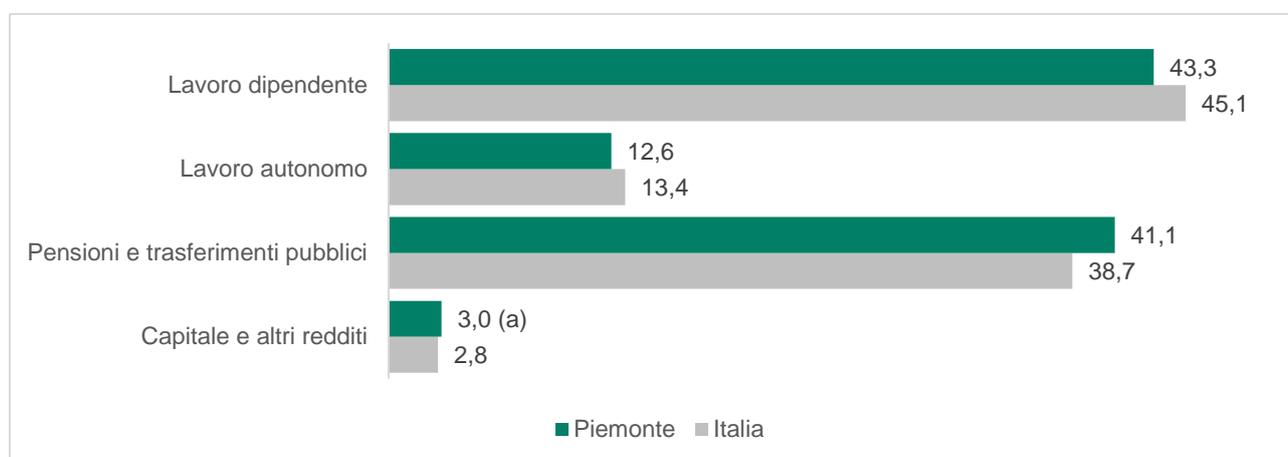
Tavola 10. Famiglie per fonte principale di reddito. Piemonte e Italia. Anno 2017
(composizione percentuale)

Fonte principale di reddito	Piemonte	Italia
Lavoro dipendente	43,3	45,1
Lavoro autonomo	12,6	13,4
Pensioni e trasferimenti pubblici	41,1	38,7
Capitale e altri redditi	(a) 3,0	2,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita

(a) Dato statisticamente non significativo. Il valore è ricostruito come differenza tra 100 e le altre fonti principali di reddito.

Figura 9. Famiglie per fonte principale di reddito. Piemonte e Italia. Anno 2017
(composizione percentuale)



Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita

(a) Dato statisticamente non significativo, ricostruito come differenza tra 100 e le altre fonti principali di reddito.

Tavola 11. Famiglie con almeno un componente in età da 15 a 64 anni per condizione occupazionale e appartenenza alle forze di lavoro. Piemonte e Italia. Anno 2019
(valori in migliaia e composizione percentuale)

Tipologia	Valori in migliaia		Composizione percentuale	
	Piemonte	Italia	Piemonte	Italia
Totale famiglie	1.392	18.854	100,0	100,0
Occupazione dei componenti				
Due o più componenti occupati	535	6.515	38,4	34,6
Un componente occupato	642	8.876	46,2	47,1
Senza occupati	215	3.464	15,4	18,4
Appartenenza alle forze di lavoro (a)				
Almeno un componente	1.231	16.368	88,5	86,8
Nessun componente	160	2.486	11,5	13,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

(a) Persone occupate e in cerca di occupazione.

IMPRESE E OCCUPAZIONE

L'analisi strutturale delle imprese consente di evidenziare punti di forza e di vulnerabilità dell'assetto produttivo, nonché gli effetti conseguenti sul contesto sociale e sul benessere economico delle famiglie. I dati analizzati sono estratti dal registro ASIA che individua l'insieme delle imprese, e le relative caratteristiche, integrando informazioni di fonti amministrative con informazioni di fonti statistiche.

In Piemonte nel 2017 (Tavola 12) hanno sede 325.168 imprese, pari al 7,4 per cento del totale nazionale. L'insieme di queste imprese occupa 1.334.369 addetti, il 7,8 per cento del totale del Paese.

Nella regione l'attività manifatturiera, con le sue 29.838 imprese rappresenta il 9,2 per cento del totale delle imprese, contro l'8,7 per cento a livello nazionale; nel settore è occupato oltre un addetto su quattro, a fronte di uno su cinque nel resto d'Italia. Le 78.875 imprese del commercio (pari al 24,3 per cento) raccolgono il 17,1% per cento degli addetti, un po' meno che nel resto del Paese (20,0 per cento).

La dimensione media (Figura 10) delle imprese piemontesi è di 4,1 addetti in linea con il dato nazionale (3,9). Le imprese con la dimensione più ampia (20,9 addetti per impresa) appartengono al settore E, relativo alla fornitura di acqua reti fognarie e all'attività di gestione dei rifiuti e risanamento, così come si registra anche nel resto d'Italia dove il settore E ha una dimensione media di 21,3 addetti. In tutti gli altri settori, la dimensione media si colloca tra il valore minimo di 1,4 addetti del settore L (Attività immobiliari) e il valore di 12,9 addetti nel settore C delle attività manifatturiere. Dal confronto con il dato nazionale emerge che la dimensione media piemontese è al di sotto o coincidente con quella nazionale, ad eccezione del settore della manifattura (settore C: 12,9 dato regionale contro 9,6 dato Italia), del settore K (Attività finanziarie e assicurative: 7,7 contro 5,7) e del settore J (Servizi di informazione e comunicazione: 7,1 contro 5,5). Per i rimanenti settori le differenze più marcate si registrano nel settore estrattivo (8,9 contro 14,7), nel trasporto e magazzinaggio (7,1 contro 9,3), nel noleggio, agenzie di viaggio, e servizi di supporto alle imprese (7,4 contro 9,0).

Viene inoltre analizzata la presenza dei lavoratori esterni e di quelli temporanei (Tavola 13), a causa della maggiore instabilità delle loro posizioni occupazionali in periodi di crisi economica. Nel 2017 le imprese piemontesi hanno attivi più di 14 mila lavoratori con contratto di collaborazione esterna. Un terzo di questi è concentrato nel settore manifatturiero e nel commercio. Rispetto al totale degli addetti, il dato medio regionale dei collaboratori esterni è pari a 1,1 per cento, mentre è il settore dell'Istruzione che registra la quota maggiore di collaboratori esterni pari a 11,9 per cento.

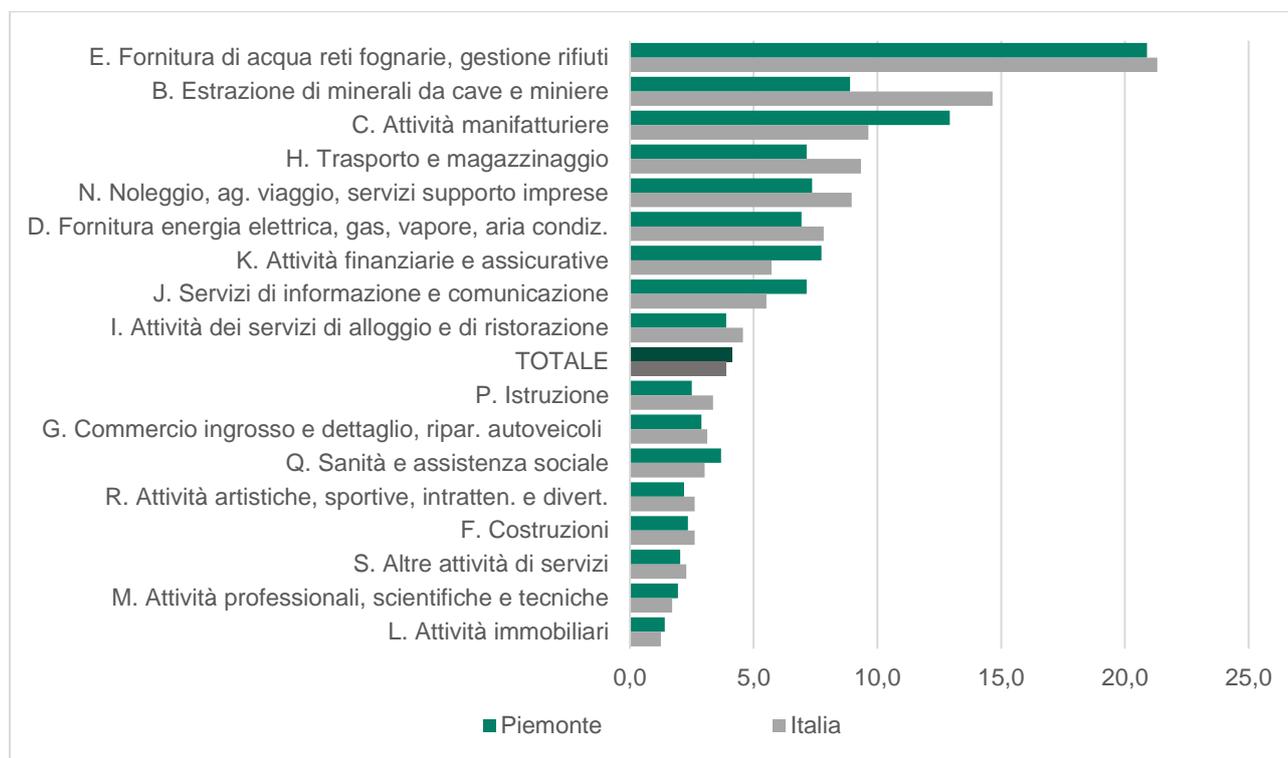
I lavoratori temporanei in Piemonte sono quasi 30 mila. Il 70 per cento di essi è collocato nelle attività manifatturiere. Rispetto al totale degli addetti, il dato medio regionale dei lavoratori temporanei è pari a 2,2 per cento. E' il settore manifatturiero che registra la quota maggiore di lavoratori temporanei pari a 5,4 per cento.

Tavola 12. Imprese, addetti e dimensione media per settore di attività economica. Piemonte e Italia. Anno 2017 (valori assoluti)

Attività economica	IMPRESE		ADDETTI		DIMENSIONE MEDIA	
	Piemonte	Italia	Piemonte	Italia	Piemonte	Italia
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	127	2.062	1.131	30.226	8,9	14,7
C. Attività manifatturiere	29.838	382.298	385.591	3.684.581	12,9	9,6
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.095	11.271	7.585	88.222	6,9	7,8
E. Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	658	9.242	13.748	196.969	20,9	21,3
F. Costruzioni	43.063	500.672	100.928	1.309.650	2,3	2,6
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	78.875	1.093.664	227.754	3.414.644	2,9	3,1
H. Trasporto e magazzinaggio	8.255	122.325	58.895	1.142.144	7,1	9,3
I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	21.748	328.057	84.643	1.497.423	3,9	4,6
J. Servizi di informazione e comunicazione	7.765	103.079	55.454	569.093	7,1	5,5
K. Attività finanziarie e assicurative	8.315	99.163	64.388	567.106	7,7	5,7
L. Attività immobiliari	18.187	238.457	25.494	299.881	1,4	1,3
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	50.940	748.656	99.074	1.280.024	1,9	1,7
N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	11.015	145.347	81.157	1.302.186	7,4	9,0
P. Istruzione	2.728	32.857	6.834	110.196	2,5	3,4
Q. Sanità e assistenza sociale	20.865	299.738	76.824	904.214	3,7	3,0
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	4.536	71.077	9.942	186.315	2,2	2,6
S. Altre attività di servizi	17.158	209.658	34.927	476.606	2,0	2,3
Totale	325.168	4.397.623	1.334.369	17.059.480	4,1	3,9

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA)

Figura 10. Dimensione media delle imprese per settore di attività economica. Piemonte e Italia. Anno 2017 (numero medio di addetti)



Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA)

Tavola 13. Lavoratori esterni e lavoratori temporanei per settore di attività economica. Piemonte. Anno 2017 (valori assoluti e valori percentuali)

Attività economica	LAVORATORI ESTERNI		LAVORATORI TEMPORANEI	
	Piemonte	% su addetti	Piemonte	% su addetti
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	41	3,6	2	0,2
C. Attività manifatturiere	2.889	0,7	20.936	5,4
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	143	1,9	77	1,0
E. Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	215	1,6	285	2,1
F. Costruzioni	652	0,6	763	0,8
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.007	0,9	1.412	0,6
H. Trasporto e magazzinaggio	720	1,2	1.233	2,1
I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	303	0,4	486	0,6
J. Servizi di informazione e comunicazione	980	1,8	252	0,5
K. Attività finanziarie e assicurative	601	0,9	200	0,3
L. Attività immobiliari	470	1,8	18	0,1
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.772	1,8	553	0,6
N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.188	2,7	2.727	3,4
P. Istruzione	815	11,9	45	0,7
Q. Sanità e assistenza sociale	515	0,7	455	0,6
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	363	3,7	79	0,8
S. Altre attività di servizi	163	0,5	251	0,7
Totale	14.835	1,1	29.773	2,2

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA)

SETTORI ATTIVI E SETTORI SOSPESI PER IL LOCKDOWN

La pandemia di Coronavirus che ha colpito il nostro Paese ha reso necessaria da parte del Governo l'emanazione (con il DPCM 11 marzo 2020 e il DM Mise 25 marzo 2020) di una serie di misure restrittive alla circolazione delle persone e la sospensione delle attività economiche definite come non essenziali (*lockdown*). Si è venuta quindi a creare una dicotomia classificatoria tra le attività "sospese" e quelle "attive"¹ in quanto relative a servizi considerati essenziali.

A partire dal Registro di tutte le unità locali appartenenti alle imprese attive italiane che operano nei settori industriali e dei servizi (Frame territoriale) sono state quantificate le principali variabili (numerosità, occupazione, fatturato) utili per definire il peso delle attività "sospese".

Dai dati calcolati a partire dal Frame territoriale² 2017, risulta che circa la metà delle unità locali in Piemonte (Tavola 14 e Figura 11) è rimasta attiva nel periodo di *lockdown* (51,2 per cento in linea col dato nazionale 51,8 per cento), ma gli addetti restati attivi sono leggermente di meno rispetto al resto del Paese (54,5 contro 56,2 per cento) e altrettanto vale per i dipendenti (56,8 contro 58,5 per cento). La maggiore sofferenza per l'economia piemontese rispetto alla media Italia si riscontra tuttavia in termini di fatturato (48,7 contro 57,2 per cento).

L'incidenza degli addetti delle imprese nei settori attivi è ulteriormente suddivisa per comparto (industria e servizi) con riferimento al territorio regionale, fino al dettaglio comunale (Figura 12).

Tavola 14. Unità locali, addetti, dipendenti e fatturato nei settori "attivi" e "sospesi" (a) dell'industria e dei servizi. Piemonte. Anno 2017 (valori assoluti e valori percentuali)

	Piemonte	% su Italia
SETTORI ATTIVI		
Unità locali	182.672	7,4
Addetti (in migliaia)	726	7,8
Di cui: Dipendenti (in migliaia)	533	7,7
Fatturato (in milioni)	116.574	6,6
SETTORI SOSPESI		
Unità locali	174.230	7,6
Addetti (in migliaia)	606	8,3
Di cui: Dipendenti (in migliaia)	405	8,3
Fatturato (in milioni)	122.575	9,3

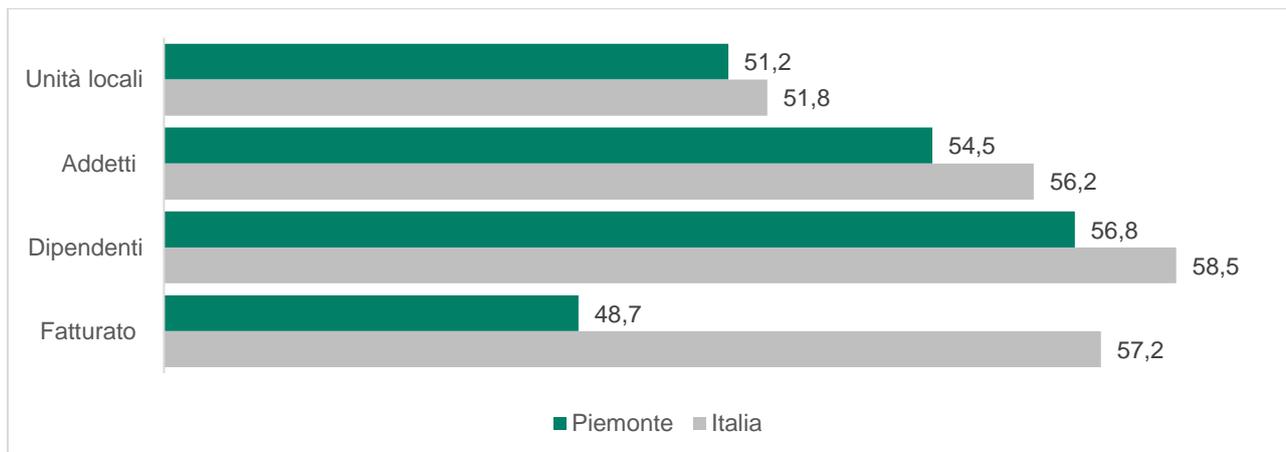
Fonte: Istat, Frame-SBS territoriale

(a) Settori sospesi dal DPCM 11 marzo 2020 e dal DM Mise 25 marzo 2020.

¹ In questo secondo insieme sono state incluse tutte le attività presenti nell'allegato 1 del DPCM del 22 marzo, aggiornate con la lista di codici Ateco esplicitati tramite un decreto del Ministero delle attività produttive del 25 marzo. Ad esse sono state aggiunte le attività già definite nel DPCM dell'11 marzo 2020, ovvero quelle relative principalmente al commercio al dettaglio. In modo complementare, tutte le altre attività economiche sono considerate formalmente sospese o chiuse, a prescindere dalla possibilità che le stesse siano comunque in parte attive perché organizzate in forme di lavoro a distanza (*smart working*).

² I dati riguardano tutte le unità locali appartenenti alle imprese attive italiane che operano nei settori industriali e dei servizi.

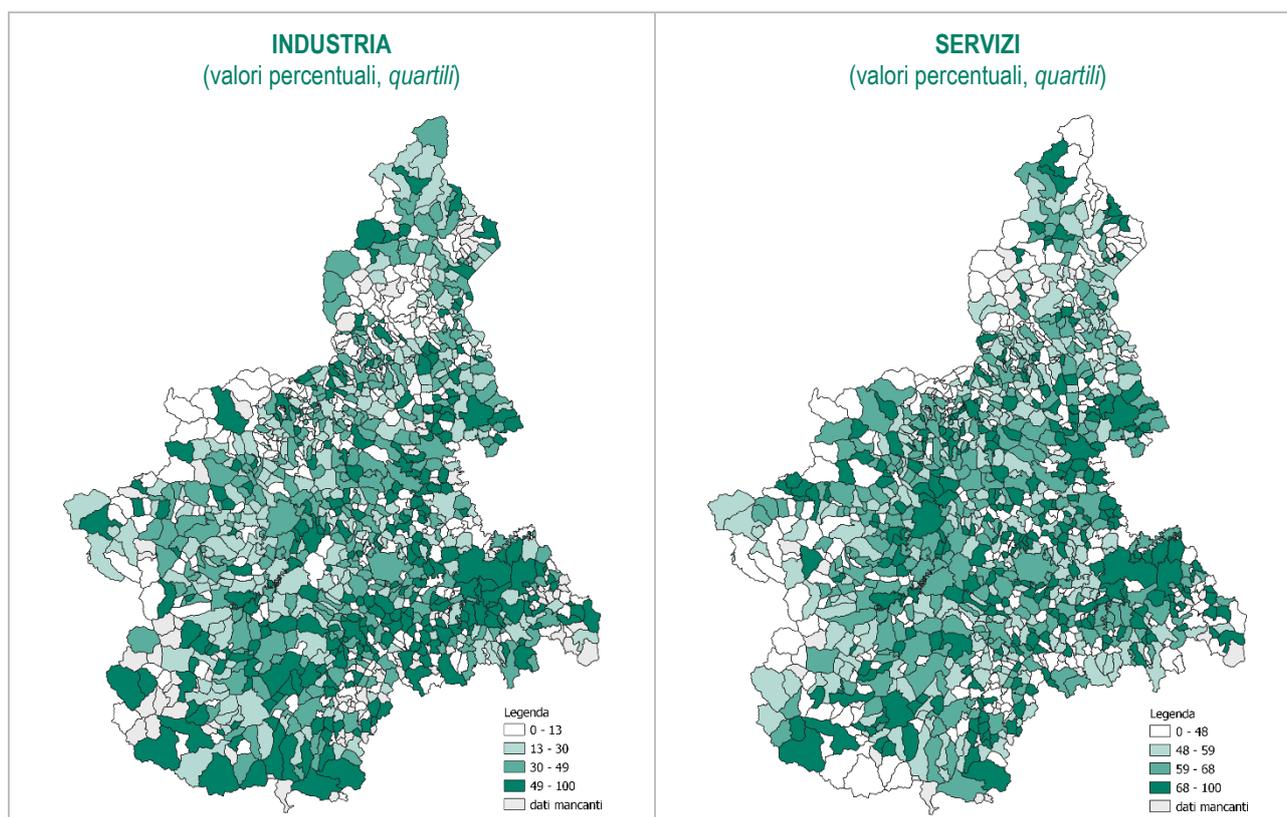
Figura 11. Incidenza di unità locali, addetti, dipendenti e fatturato nei settori “attivi” (a) per l’industria e per i servizi. Piemonte e Italia. Anno 2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Frame-SBS territoriale

(a) Tutti i settori ad eccezione di quelli sospesi dal DPCM 11 marzo 2020 e dal DM Mise 25 marzo 2020.

Figura 12. Comuni (a) per incidenza degli addetti nei settori “attivi” (b). Industria e servizi. Piemonte. Anno 2017



Fonte: Istat, Frame-SBS territoriale

(a) Dati comunali in Appendice 5 e variazioni territoriali in Appendice 6 dell’Allegato statistico. I dati riferiti al Frame-SBS, coerentemente con la copertura delle *Structural Business Statistics*, non includono gran parte del settore del credito e delle assicurazioni (dettaglio di divisione). I “dati mancanti” del cartogramma fanno riferimento ai comuni senza unità locali o a quelli con meno di 3 unità locali (separatamente per l’industria o per i servizi), per i quali i dati sono stati oscurati come prevede la normativa.

(b) Tutti i settori ad eccezione di quelli sospesi dal DPCM 11 marzo 2020 e dal DM Mise 25 marzo 2020.

SISTEMA SANITARIO E ASSISTENZIALE

SISTEMA SANITARIO

Nel 2018 il finanziamento effettivo della spesa sanitaria³ della regione Piemonte ha raggiunto 8.439 milioni di euro pari al 7,3 per cento del totale dei trasferimenti nazionali spettanti alle Regioni (Tavola 15 e Figura 13).

L'andamento dei livelli di spesa sanitaria nel triennio 2016-2018 risente degli effetti delle misure di contenimento del debito delle Regioni attuata a livello centrale.

In Piemonte la spesa nel triennio 2016-2018 è cresciuta pochissimo e ha visto ulteriormente rallentare il suo lieve incremento da + 0,5 per cento nel periodo 2016-2017 a + 0,2 per cento nel periodo 2017-2018.

Il finanziamento pro capite regionale, in crescita nel triennio osservato, nel 2018 si attesta a 1.933 euro. L'eccedenza rispetto alla media nazionale è di 20 euro per ciascun residente nella regione e risulta dimezzata rispetto a quella di due anni prima (39 euro pro capite).

Nel 2018 i posti letto ordinari in strutture pubbliche o private accreditate per le specialità Malattie infettive e tropicali, Pneumologia e Terapia intensiva, in Piemonte sono 697, il 5,9 per cento dei posti totali disponibili in Italia con le stesse caratteristiche (Tavola 16 e Figura 14). In linea con le politiche di contenimento della spesa sanitaria, orientata al raggiungimento di maggiori livelli di efficienza organizzativa territoriale attraverso l'aumento dell'appropriatezza dell'assistenza, il numero dei posti letto si è ridotto rispetto al 2010 di 129 unità. L'incidenza percentuale dei posti letto regionali sul totale nazionale ammonta a 6,5 per malattie infettive, 6,0 per terapia intensiva e 5,2 per pneumologia.

Considerando l'insieme delle tre specializzazioni, quasi la metà dei posti letto (317 unità) è dedicato alla Terapia intensiva (45,5 per cento) e i restanti sono equipartiti tra Malattie infettive e tropicali (28,0 per cento) e Pneumologia (26,5 per cento).

Rispetto alla distribuzione osservata a livello nazionale, emerge un'eccedenza di 3,6 punti percentuali nella disponibilità di posti letto in Terapia intensiva e di Malattie infettive e tropicali che si riflette sulla minore disponibilità di quelli dedicati alla Pneumologia (26,5 per cento contro il 30,1 della media italiana).

L'andamento in serie storica 2010-2018 evidenzia una dinamica decrescente dei posti letto ordinari per tutte le specialità sia a livello italiano che a livello regionale almeno fino al 2017, anno a partire dal quale è presente un segnale di rinforzo dell'offerta regionale. L'attuale assetto delle risorse umane del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) è in parte condizionato dall'applicazione delle recenti politiche che hanno portato ad un blocco del turn over nelle Regioni sotto piano di rientro dal disavanzo economico e finanziario⁴ cui si sono aggiunte politiche di contenimento delle assunzioni. Nel corso del 2017 la regione Piemonte è uscita dal piano di rientro.

Nel 2017 il personale dipendente del SSN (Tavola 17 e Figura 15) è di 53.790 unità, di cui il 40 per cento (21.516) è rappresentato da personale infermieristico ed il 16 per cento (8.446) da personale

³ Il finanziamento effettivo rappresenta l'entrata complessiva mediante la quale ogni singola regione fa fronte alla spesa sanitaria corrente sul territorio di competenza. Esso è determinato a partire dal livello di finanziamento ordinario ripartito per regione in ciascun esercizio, incrementato delle maggiori entrate proprie degli enti del SSN (fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria generale dello stato Monitoraggio della Spesa Sanitaria, Rapporto n.6/2019).

⁴ Con riferimento all'attuazione dello strumento dei piani di rientro dal disavanzo sanitario, si ricorda che nel 2006 le regioni Liguria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Sicilia e Sardegna hanno predisposto i rispettivi piani di rientro di durata triennale che sono stati perfezionati e definitivamente sottoscritti, insieme al relativo accordo, nel 2007. Alla fine del 2009, anche la Calabria ha sottoscritto il suo piano di rientro. Nell'anno 2010, invece, la Liguria e la Sardegna sono uscite dal piano. Nel medesimo anno Piemonte e Puglia hanno sottoscritto e avviato un piano di rientro, seppur caratterizzato da un livello d'intervento di minore intensità (c.d. "piano di rientro leggero") rispetto a quello previsto per le altre regioni).

medico. Nel suo insieme esso rappresenta l'8,9 per cento del totale nazionale, con un'incidenza del personale infermieristico che raggiunge quota 8,5 per cento sul totale italiano. Rispetto alla popolazione residente nella regione, il personale dipendente del SSN ammonta a quasi 123 ogni 10 mila residenti, valore di 23 punti ogni 10 mila abitanti superiore al dato medio nazionale. Questo risultato si riflette positivamente anche sulla dotazione di personale medico e infermieristico che raggiunge per le due categorie, rispettivamente quota 19 e 49 ogni 10 mila residenti, tasso superiore al dato italiano di circa 3 punti per i medici e di 7 punti ogni 10 mila abitanti per gli infermieri.

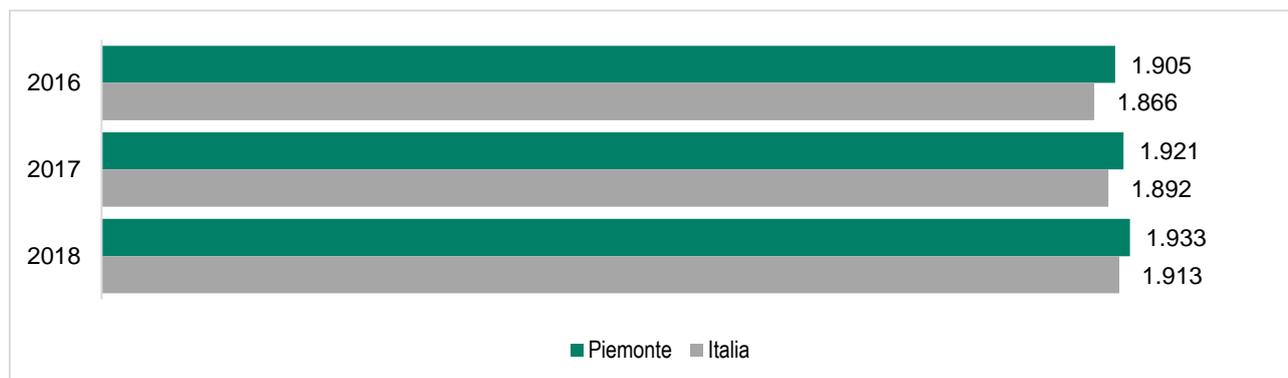
Per quanto concerne la dotazione di personale medico addetto alle cure primarie (Tavola 18), nel 2018, il Piemonte dispone di 6,9 Medici di Medicina Generale (MMG) ogni 10 mila abitanti, leggermente meno rispetto alla media nazionale pari a 7,1 e si avvale di 2,3 Medici di continuità assistenziale contro il 2,9 del resto del Paese. A questi si aggiungono 7,5 Pediatri di libera scelta (PLS), un assetto inferiore rispetto alla media italiana pari a 9,3 ogni 10 mila abitanti con meno di 15 anni.

Tavola 15. Finanziamento effettivo della spesa sanitaria. Piemonte e Italia. Anni 2016-2018

Anni	Piemonte (milioni di euro)	Per abitante (euro)	
		Piemonte	Italia
2016	8.380	1.905	1.866
2017	8.421	1.921	1.892
2018	8.439	1.933	1.913

Fonte: Elaborazione Istat su dati Conto economico degli enti sanitari locali (CE)

Figura 13. Finanziamento effettivo della spesa sanitaria per abitante. Piemonte e Italia. Anni 2016-2018 (valori in euro)



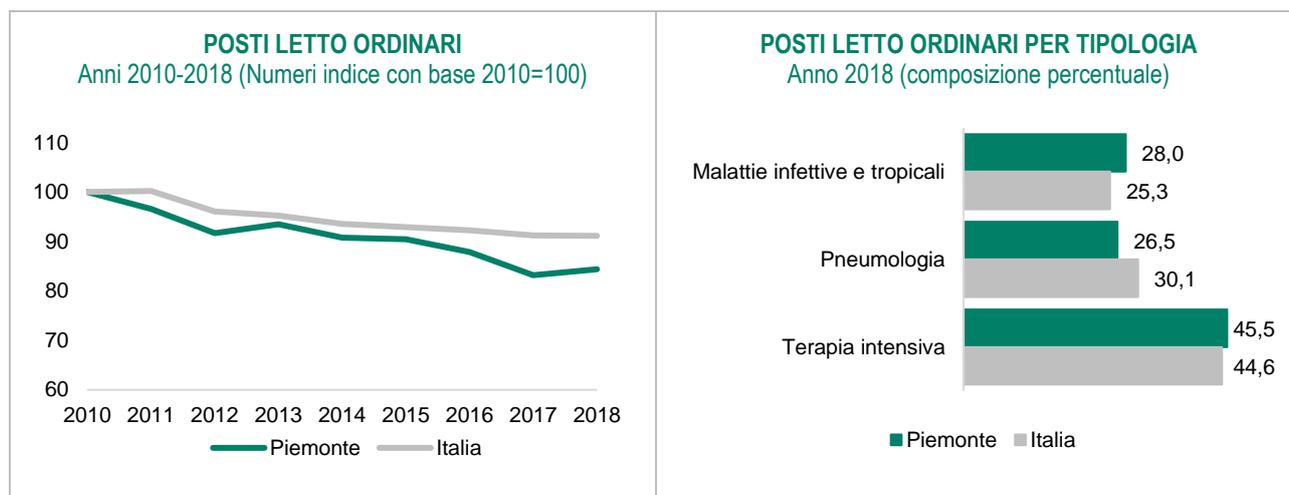
Fonte: Elaborazione Istat su dati Conto economico degli enti sanitari locali (CE)

Tavola 16. Posti letto ordinari per malattie infettive e tropicali, pneumologia e terapia intensiva. Piemonte. Anni 2010-2018 (valori assoluti e valori percentuali)

Anni	Piemonte	% su Italia
2010	826	6,3
2011	798	6,1
2012	757	6,1
2013	772	6,2
2014	750	6,2
2015	747	6,2
2016	726	6,0
2017	687	5,8
2018	697	5,9
di cui:		
Malattie infettive e tropicali	195	6,5
Pneumologia	185	5,2
Terapia intensiva	317	6,0

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

Figura 14. Posti letto ordinari per malattie infettive e tropicali, pneumologia e terapia intensiva. Piemonte e Italia



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

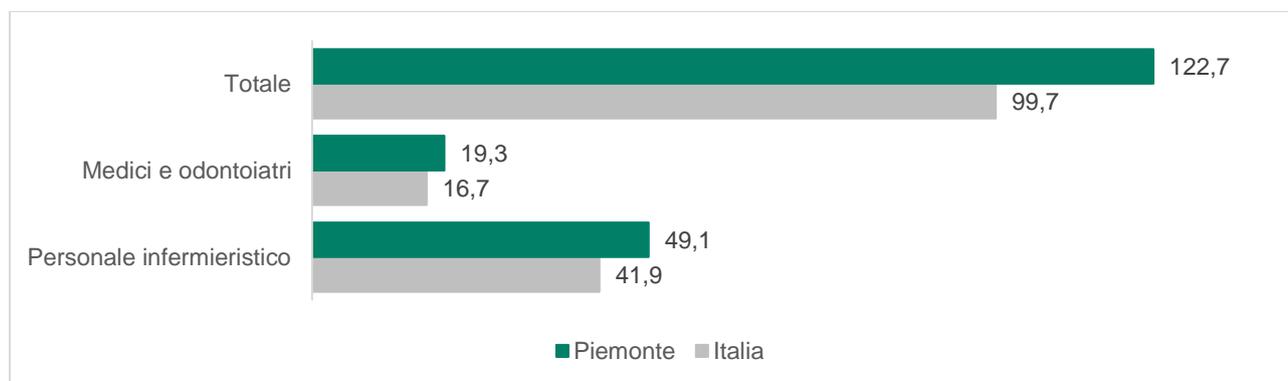
Tavola 17. Personale dipendente del Servizio Sanitario Nazionale. Piemonte e Italia.
Anno 2017

Ruolo	Piemonte	Italia
	Valori assoluti	
Personale dipendente SSN	53.790	(a) 8,9
di cui:		
Medici e odontoiatri	8.446	(a) 8,4
Personale infermieristico	21.516	(a) 8,5
	Valori per 10.000 residenti	
Personale dipendente SSN	122,7	99,7
di cui:		
Medici e odontoiatri	19,3	16,7
Personale infermieristico	49,1	41,9
	Variazioni % 2017-2010	
Personale dipendente SSN	-5,2	-6,7
di cui:		
Medici e odontoiatri	-3,4	-6,0
Personale infermieristico	-1,2	-4,0

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

(a) Percentuale di personale dipendente nella regione rispetto al personale dipendente in Italia.

Figura 15. Personale dipendente del Servizio Sanitario Nazionale. Piemonte e Italia.
Anno 2017 (valori per 10.000 residenti)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

Tavola 18. Medici di medicina generale, medici di continuità assistenziale e pediatri di libera scelta. Piemonte e Italia. Anno 2018

Indicatore	Piemonte	Italia
Medici di medicina generale (per 10.000 abitanti)	6,9	7,1
Medici di continuità assistenziale (per 10.000 abitanti)	2,3	2,9
Pediatri di libera scelta (per 10.000 abitanti con meno di 15 anni)	7,5	9,3

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

SISTEMA ASSISTENZIALE

In Piemonte i presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari attivi nel 2016 sono 1.279, pari al 10,2 per cento del dato nazionale (Tavola 19). L'offerta regionale, misurata rispetto alla popolazione residente, è superiore a quella nazionale con 2,9 presidi e 117,5 posti letto ogni 10 mila abitanti contro, rispettivamente, il 2,1 e il 68,2 in media in Italia.

La regione offre in totale circa 51 mila posti letto che rappresentano il 12,5 per cento di quelli disponibili in Italia. All'interno di questo aggregato, una quota rilevante, oltre l'80 per cento, è destinata alle persone con 65 anni e più (396 posti letto operativi per anziani per 10 mila residenti con almeno 65 anni).

Tavola 19. Presidi residenziali e posti letto operativi. Piemonte e Italia. Anno 2016 (valori assoluti e per 10.000 residenti)

	Totale		Per 10.000 residenti	
	Piemonte	% su Italia	Piemonte	Italia
Presidi residenziali	1.279	10,2	2,9	2,1
Posti letto operativi	51.601	12,5	117,5	68,2
di cui:				
Posti letto operativi per anziani (65 anni e più) (a)	43.558	14,5	396,0	222,5

Fonte: Istat, Rilevazione sui presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari

(a) L'indice per 10.000 residenti è calcolato sulla popolazione della stessa fascia d'età.

NON PROFIT

Il settore del non profit tradizionalmente offre un importante contributo al funzionamento e all'ampliamento dell'offerta presente nei settori Sanità e Assistenza sociale che si affianca a quella garantita dal settore pubblico e da quello profit.

Questo dato è confermato anche in Piemonte che, nel 2017, conta poco più di 1.000 istituzioni e oltre 18 mila dipendenti operanti nella Sanità. A queste si aggiungono oltre 2.900 istituzioni operanti nel campo dell'Assistenza sociale e protezione civile, in cui trovano occupazione quasi 29 mila unità di personale alle dipendenze (Tavola 20). Il peso del non profit in Sanità operante nella regione rappresenta, in termini di unità, l'8,5 per cento del totale nazionale e in termini di dipendenti il 10,1 per cento. Sul versante dell'Assistenza sociale sono presenti sul territorio piemontese il 9 per cento del totale nazionale sia in termini di unità istituzionali che in termini di dipendenti.

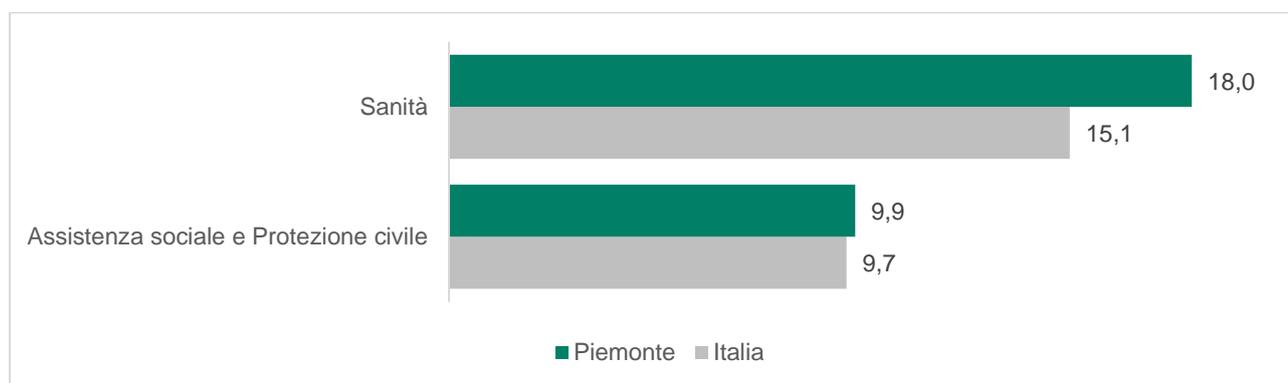
La dimensione media (Figura 16), calcolata come rapporto fra il numero dei dipendenti e il numero di unità istituzionali, evidenzia alcune differenze strutturali nel settore Sanità fra regione e Italia. In Piemonte infatti ciascuna istituzione sanitaria ha in media 18 dipendenti contro i 15 del dato nazionale. Nel settore dell'assistenza sociale invece la dimensione media delle istituzioni è in linea con il dato nazionale con poco meno di 10 dipendenti.

Tavola 20. Istituzioni non profit e dipendenti nei settori Sanità e Assistenza sociale e Protezione civile. Piemonte e Italia. Anno 2017 (valori assoluti e valori percentuali)

	Sanità		Assistenza sociale e Protezione civile	
	Piemonte	% su Italia	Piemonte	% su Italia
Istituzioni	1.034	8,5	2.906	9,0
Dipendenti	18.662	10,1	28.680	9,2

Fonte: Istat, Registro statistico delle istituzioni non profit

Figura 16. Dimensione media delle istituzioni non profit nei settori Sanità e Assistenza Sociale e Protezione civile. Piemonte e Italia. Anno 2017 (numero medio di dipendenti)



Fonte: Istat, Registro statistico delle istituzioni non profit

GLOSSARIO

Addetto	Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende i titolari dell'impresa partecipanti direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.
Ateco	Classificazione delle attività economiche che distingue le unità di produzione secondo l'attività da esse svolta e finalizzata all'elaborazione di statistiche di tipo macroeconomico, aventi per oggetto i fenomeni relativi alla partecipazione di tali unità ai processi economici.
Densità abitativa	Numero medio di persone che vive in una certa area, dato dal rapporto tra la popolazione residente nell'area e la superficie territoriale di quest'ultima espressa in kmq.
Famiglie	Insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o vincoli affettivi, residenti anagraficamente nello stesso comune e appartenenti allo stesso stato di famiglia. Una famiglia anagrafica può essere costituita anche da una sola persona (famiglia monocomponente).
Impresa	Unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche dei servizi. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.
Indice di attrazione	$\frac{\text{Flussi in entrata in un certo territorio per motivi di studio o lavoro}}{\text{Flussi in entrata nel territorio per motivi di studio o lavoro} + \text{Flussi in uscita dal territorio per motivi di studio o lavoro} + \text{Residenti che lavorano o studiano nel territorio}} * 100.$
Indice di autocontenimento	$\frac{\text{Residenti che lavorano o studiano nel comune}}{\text{Flussi in uscita dal comune per motivi di studio o lavoro} + \text{Residenti che lavorano o studiano nel comune}} * 100.$
Istituzione non profit	Unità giuridico-economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che l'hanno istituita o ai soci. Secondo tale definizione, costituiscono esempi di istituzione non profit: le associazioni, riconosciute e non riconosciute, le fondazioni, le cooperative sociali, i comitati. Rientrano tra le istituzioni non profit anche le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), i partiti politici, i sindacati, le associazioni di categoria, gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.

Lavoratore esterno (nelle imprese)	<p>L'occupazione esterna all'impresa comprende le seguenti tipologie di lavoratori: a. gli amministratori non soci; b. i collaboratori aventi contratto di collaborazione sotto forma di un contratto a progetto; c. altri lavoratori esterni (i prestatori di lavoro occasionale di tipo accessorio (voucher), gli associati in partecipazione che risultano iscritti alla gestione separata Inps, i lavoratori autonomi dello sport e spettacolo per i quali l'impresa versa i contributi all'ex-Enpals).</p> <p>Fanno parte del personale esterno anche i lavoratori con contratto di collaborazione, in alcuni casi svolto continuativamente nel tempo, coordinato con la struttura organizzativa del datore di lavoro, senza però vincolo di subordinazione, che riceve un compenso a carattere periodico e prestabilito e che non svolge con propria partita Iva una attività di impresa.</p>
Lavoratore temporaneo (ex interinale)	<p>Persona assunta da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice) e posta a disposizione dell'unità giuridico-economica che ne utilizza la prestazione lavorativa (impresa o istituzione utilizzatrice), per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo (somministrazione) o a tempo indeterminato (staff leasing).</p>
Nucleo familiare	<p>L'insieme delle persone che formano una coppia con figli celibi o nubili, una coppia senza figli, un genitore solo con figli celibi o nubili. Nell'ambito di una famiglia possono esistere uno o più nuclei familiari, ma può anche non esservene nessuno, come è nel caso delle famiglie formate da un membro isolato (famiglie mono-componenti) o più membri isolati (altre persone residenti).</p>
Pensioni e trasferimenti pubblici	<p>Le "pensioni" comprendono prestazioni sociali in denaro di tipo periodico o continuativo. Ne fanno parte le pensioni (da lavoro) erogate al lavoratore al raggiungimento di una determinata età, alla maturazione di un certo numero di anni di contributi previdenziali, o in possesso dei requisiti di legge (vecchiaia, anzianità, anticipate); le rendite per infortunio sul lavoro o malattie professionali; gli assegni di invalidità ai lavoratori per ridotte capacità di lavoro; le pensioni cosiddette "indirette", ovvero quelle erogate ad altro familiare nel caso di decesso del titolare dell'assegno pensionistico (pensioni di reversibilità); le pensioni di inabilità o invalidità civile; le indennità di accompagnamento; le pensioni o assegni sociali; le pensioni di guerra. I "trasferimenti pubblici" comprendono le indennità di disoccupazione (Aspi, Naspi, disoccupazione agricola ecc.) o di mobilità, il trattamento di cassa integrazione guadagni, liquidazioni per interruzione del rapporto di lavoro, le borse lavoro e i compensi per l'inserimento professionale e per i lavori socialmente utili, le borse di studio, gli assegni al nucleo familiare, l'assegno al nucleo con almeno tre figli minori, il reddito minimo di inserimento o altri aiuti in denaro per le famiglie in difficoltà, la Carta acquisti (Social card).</p>
Popolazione residente	<p>Popolazione costituita in ciascun comune (e analogamente per altre ripartizioni territoriali) delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso. Non cessano di appartenere alla popolazione residente le persone temporaneamente dimoranti in altro comune o all'estero per l'esercizio di occupazioni stagionali o per causa di durata limitata.</p>
Povertà relativa	<p>La stima dell'incidenza della povertà relativa (percentuale di famiglie e persone povere) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è posta pari alla spesa media mensile per persona nel Paese, questa è risultata nel 2018 pari a 1.095,09 euro. Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza maggiore il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.</p>

Presidio residenziale socio-assistenziale e/o socio-sanitario	<p>Struttura pubblica o privata che eroga servizi residenziali (ospitalità assistita con pernottamento) di tipo socioassistenziale e/o sociosanitario a persone in stato di bisogno. Il singolo presidio è individuato univocamente dalla coppia denominazione della struttura-indirizzo della stessa. I destinatari dell'assistenza possono essere minori bisognosi di tutela, minori disabili, persone adulte disabili, anziani autosufficienti e non, stranieri, cittadini italiani momentaneamente sprovvisti dei mezzi di sussistenza e in situazioni contingenti di difficoltà, disagio o abbandono.</p>
Unità locale	<p>Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio.</p>